Trascrizione della pergamena di Filippo Maria Visconti (1428) che concede il mercato quindicinale ad Ascona

Autor(en): **Poncini, Alfredo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **9 (2006)**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1034130

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Trascrizione della pergamena di Filippo Maria Visconti (1428) che concede il mercato quindicinale ad Ascona[1]

ALFREDO PONCINI

Philippus Maria

[1] Dux Mediolani et Papie, Anglerieque Comes, ac Janue dominus. Recepimus supplicationem tenoris infrascripti
[2] videlizet: Illustrissime ducali dominationi vestre, supplicat cum reverentia pro parte vestrorum fidelissimorum servitorum Comunis et
[3] hominum terre vestre Scone plebis Locarni, quia bono tempore pacifico, illustrissimi felicis memorie quondam domini Genitoris vestri, ante
[4] guerras preteritas, in ipsa terra Scone fiebat mercatum die Veneris post mercatum Canobii, quod mercatum fuit semel in quindicim diebus, et
[5] in die Jovis. Et factum fuit per plures annos et usque ad superventum dictarum guerrarum. Tunc enim in ipsis guerris dicta terra destructa fuit,
[6] et homines recesserunt abinde, ita quod cessavit penitus dictum mercatum, et non fuit factum ibidem inde citra. Nunc vero homines regressi
[7] sunt ad habitandum dictam terram vestram et ipsam reaptare et bonificare cupiunt. Et ut hoc abilius fieri ac esse possit, et considarato
[8] quod cedet ad utilitatem camere vestre, quia vestra dominatio habet in ipsa terra datio vestrum et pedagium mercadantie; etiam de gratia spetiali dignetur
[9] celsitudo vestra per patentes litteras, ex certa scientia et de vestra plenitudine potestatis, concedere ac edicere et mandare quod de cetero usque
[10] in perpetuum, fieri possit publicum mercatum in dicta vestra terra Scone post mercatum Canobii ut supra, et quod quicumque cum cor[...]
[11] bestiis, mercantiis et rebus ire possint ad dictum mercatum, stare et inde redire libere, prout possunt ire ad alia usuata mercata.
[12] Mandando etiam Capitaneis vestris Birinzone et eius Comitatus, ac Comitatus Anglerie et Vicario Locarni et Scone,
[13] et aliis quibuscumque Officialibus vestris, quibus spectat quatenus de concessione dicti mercati, et quod omnes hec possint ad ipsum

1 La pergamena si trova nell'Archivio di Stato a Bellinzona, fondo Pancaldi.

[14] mercatum ut supra, et prout [sit] servatum ius mercati, fieri faciant cridas et proclamationes opportunas; ipsumque mercatum
[15] observent et observari faciant. Quare, attentis superius narratis, et ad plenum informati de contentis in ipsa
[16] supplicatione per informationem [...] transmissam nobis per Notarium Comunis et plebis Locarni, de mandato
[17] Capitanei nostri Birinzone [...] transmissam tenore [...] et certa
[18] scientia, concedimus, edicimus et <mandamus>: quod de cetero usque in perpetuum in dicta nostra terra Scone possit fieri publicum
[19] mercatum, post mercatum Canobii <prout> supra. Et quod quilibet cum suis bestiis et mercantiis ac rebus, ad dictum mercatum possint
[20] ire, stare et inde redire pro eorum [...] voluntatis; ipsis solventibus datia, pedagia [...] et alia usitata. Mandantes Capita-
[21] neis nostris Birinzone, Comitatus <Anglerie>, Vicario Locarni et Scone et aliis quibuscumque Offitialibus nostris, ad quos
[22] spectat, seu spectare poterit in futurum, quatenus huiuscemodi mercato [...] fieri faciant quascumque cridas et proclamationes
[23] opportunas; et observent [...] nostras concessionis litteras, et faciant inviolabiliter obser<vare>. In quorum testimonium presentes litteras fieri
[24] iussimus et registrari; nostrique sigilli impressione muniri.
Mediolani, die vigesima secunda Aprilis. Mcccc. vigesimooctavo Sexta indictione.

Franchinus <Ruscha>

(Traduzione)

Filippo Maria

Duca di Milano e di Pavia, Conte di Angera e Signore di Genova.
Abbiamo ricevuto una supplica del seguente tenore:
«Da parte dei vostri fedelissimi servitori del Comune e degli uomini della vostra terra di Ascona, nella pieve di Locarno, si supplica con riverenza l'illustrissima vostra ducale potestà.
Ricordiamo che ai bei tempi pacifici dell'illustrissimo vostro compianto signor Genitore[1] di felice memoria, prima delle guerre passate, nella terra di Ascona si teneva il mercato[2] il giorno di Venerdì, dopo il mercato di Cannobio, dove il mercato aveva luogo ogni quindici giorni, il Giovedì.
E ciò avvenne per molti anni, fino allo scoppio delle guerre citate[3].

1 Gian Galeazzo Visconti, deceduto il 3 settembre 1402.

2 La richiesta non è dunque di un mercato nuovo, ma del ripristino di un antichissimo diritto.

3 Si tratta delle frequenti e sanguinose scorrerie dei Mazzarditi, crudeli banditi che imperversavano sul Verbano e che commisero parecchi omicidi anche ad Ascona.

A quei tempi, durante quelle guerre, la nostra terra fu devastata e la popolazione si dovette allontanare, cosicché il mercato cessò del tutto e non fu più ripristinato in seguito.
Ora però la popolazione è ritornata ad abitare in quella vostra terra, e desidera ripararla dai guasti e bonificarla.
E affinché si possa riuscire meglio in questo compito, e considerando che ciò torna a vantaggio del vostro erario, poiché il vostro governo su questa terra preleva un dazio e un pedaggio per il commercio, chiediamo che vostra Eccellenza si degni, come grazia speciale, in piena conoscenza di causa e nella pienezza del vostro potere, di concedere e di comandare mediante un decreto ufficiale, che d'ora in poi, fino in perpetuo, si possa tenere un pubblico mercato nella vostra terra di Ascona, dopo il mercato di Cannobio, come detto sopra.
E che chiunque, con le sue bestie, mercanzie ed altre cose possa recarsi al mercato (di Ascona); starvi e ritornare a casa sua liberamente, così come ci si può recare a qualunque altro mercato.
Comandando pure ai vostri Capitani di Bellinzona e del contado, di Angera e del contado, e al Vicario di Locarno e Ascona e a tutti i vostri Ufficiali che hanno a che fare con la concessione del mercato, di pubblicare le opportune gride e proclami per garantire l'accesso ai mercanti di cui sopra, e per il rispetto dei diritti di mercato.
Inoltre affinché sorveglino e facciano sorvegliare il mercato».
Perciò, considerando quanto da voi scritto, e dopo aver prese tutte le informazioni dal Notaio del Comune e della Pieve di Locarno, e dal nostro Capitano di Bellinzona, con perfetta conoscenza di causa concediamo, pubblichiamo e comandiamo che d'ora in poi, fino in perpetuo, si possa tenere un pubblico mercato nella nostra terra di Ascona, dopo il mercato di Cannobio.
E che ciascuno possa recarsi al mercato con le sue bestie e mercanzie, possa starvi e ritornare a casa sua quando vuole, pagando i dazi, i pedaggi e le altre tasse abituali.
Comandiamo ai nostri Capitani di Bellinzona e del Contado di Angera, al Vicario di Locarno e Ascona e a tutti gli altri nostri Ufficiali che hanno o che avranno in futuro a che fare con il mercato, di pubblicare le opportune gride e proclami; e di osservare, e di far osservare inviolabilmente la nostra lettera di concessione.
In fede di ciò abbiamo ordinato di compilare e di registrare la presente lettera e di munirla del nostro sigillo impresso.
Milano, il 22 aprile 1428, indizione sesta.

Franchino <Rusca>